

# Il conto della speranza

**FIRENZE** — Riccardo Muti, Jack Lang, Muhammad Yunus e Riccardo Crocilla sono i vincitori del «Galileo 2000» il prestigioso riconoscimento che da otto anni Firenze assegna a chi opera in nome della cultura, dell'arte e della pace. La premiazione — in collaborazione con l'Eti e il Maggio musicale — ieri sera al Museo del Bargello, in una serata di gala alla presenza di personalità del mondo della cultura, dello spettacolo e della politica.

di Maurizio Naldini

«L'economia? Si è sempre disinteressata dei poveri. E invece, un individuo che conquista la fiducia in se stesso aiuta gli altri. Aiuta l'economia.»

Chi parla ha le carte in regola per farlo. Si chiama Muhammad Yunus (nella foto), è nato in Bangladesh, e da oltre vent'anni guida un istituto di credito che ha sfidato e vinto tutte le regole dell'economia. Si chiama «Banca dei poveri», gestisce 10 milioni di dollari nelle zone più povere del Bangladesh. I suoi clienti sono tre milioni e mezzo, in grandissima parte donne. Le «sofferenze» cioè i prestiti non restituiti rappresentano appena il 2 per cento, ben al di sotto delle medie mondiali. E dall'inizio ad oggi la Banca dei poveri ha amministrato, fatto circolare, trasformato in piccoli commerci ed imprese familiari, qualcosa come 4 bilioni di dollari.

Come si costruisce un miracolo? Lo chiediamo direttamente a lui, a Muhammad Yunus, ieri a Firenze per ricevere, assieme a Jack Lang e



**Il riconoscimento  
per la pace all'ideatore  
della Banca dei poveri  
«Aiutarli a crescere  
aiuta tutta l'economia»**

Riccardo Muti, il prestigioso premio «Galileo 2000».

«Nel 1976 ero un giovane professore di economia appena rientrato dagli Stati Uniti. Il Bangladesh era diventato nazione indipendente da 5 anni. Assieme ai miei studenti, studiavo la situazione economica dei villaggi. I contadini privi di terra, se volevano tentare una qualsiasi attività, dovevano indebitarsi a costi da usura. Studiai 42 casi, e sco-

pri che tutti quei contadini erano con l'acqua alla gola. Non sarebbero mai riusciti a restituire un piccolo debito che nel frattempo era diventato enorme. Eppure, per mettere a posto quelle situazioni, in origine, sarebbero bastati 27 dollari.»

Cominciò così, con una ricerca nei villaggi più poveri e lontani. Yunus provò a rivolgersi alle banche, e scoprì che «ai poveri non si fa credito». Al-

lora prese a studiare un sistema che mettesse davvero «l'economia al servizio dell'uomo». Facile a dirsi. Nei fatti è più complesso, ma non troppo. «Il povero non va alla banca — ci spiega Yunus — è invece la banca, con i suoi funzionari che va nei villaggi e incontra i contadini. Questi spiegano il loro progetto. La banca decide se sovvenzionarlo.»

Il prestito non viene concesso all'individuo ma a un gruppo di 4 - 5 persone dello stesso villaggio, delle stesse condizioni economiche ma non della stessa famiglia. La responsabilità collettiva è infatti garanzia per la Banca. Il prestito viene restituito a rate settimanali, ed è un interesse che può arrivare al 20 per cento. Ma non è troppo?